



SISEC
Società Italiana
di Sociologia Economica

Uni
ct SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

CONVEGNO GIOVANI SISEC

Il lavoro nel capitalismo
contemporaneo:
categorie, problemi,
prospettive.

19 – 20 maggio 2023,
Dipartimento di Scienze Politiche e
Sociali,
Università di Catania

Palazzo Pedagoggi, Via Vittorio
Emanuele II, 49, 95131 Catania CT

Il lavoro nel capitalismo contemporaneo: categorie, problemi, prospettive.

Call for abstract
Versione in italiano
(18 febbraio - 1 aprile)

Le scienze sociali, soprattutto oggi, sono invitate a riflettere su alcune sfide che riguardano il lavoro e il capitalismo contemporaneo. Di fronte ai segnali di una profonda trasformazione, la ricerca sociale è chiamata ad elaborare traiettorie innovative di analisi e categorie interpretative adatte all'analisi del contesto tecnologico, produttivo e sociale che va delineandosi.

Molti di questi segnali indicano la progressiva trasformazione di strutture e legami sociali, che trovano nel lavoro - come istituzione e come relazione sociale - uno dei terreni più critici. La destrutturazione multidimensionale del lavoro, che avviene sul piano giuridico, economico e sociale, sembra minare non solo la riproduzione sociale degli individui e delle famiglie, ma anche le stesse fondamenta delle società democratiche, fondate proprio sul lavoro come interesse fondamentale dell'individuo e attività attraverso la quale contribuire alla vita sociale.

Pertanto invitiamo giovani studiose e studiosi che non occupano una posizione strutturata dentro l'accademia (includendo quindi posizioni che vanno da coloro che detengono la laurea magistrale fino agli RTD-A), che afferiscono ai variegati ambiti delle scienze sociali, a contribuire al dibattito in corso in riferimento alle sfide indicate nei cinque panel tematici proposti dal comitato scientifico-organizzativo del Convegno. La partecipazione al Convegno può avvenire soltanto in presenza, fatta eccezione per i colleghi che si trovano in un paese diverso dall'Italia per motivi di ricerca o per ragioni di salute. Ai fini della partecipazione al Convegno si richiede un abstract (max 500 parole) entro il 1° di Aprile all'indirizzo convegnogiovaniSISEC@gmail.com.

L'esito della valutazione sarà comunicato entro il 14 Aprile.

Le proposte selezionate verranno organizzate all'interno di sessioni tematiche così organizzate:

- LAVORO E SFIDA ECOLOGICA
- LAVORO E ORGANIZZAZIONI
- LAVORO E MIGRAZIONI
- LAVORO, REGOLAZIONE E RELAZIONI INDUSTRIALI
- LAVORO E TECNOLOGIE
- LAVORO E DISCRIMINAZIONI

LAVORO E SFIDA ECOLOGICA

Coordinatrici: Giada Coleandro; Valentina Pantaleo

La crisi ecologica e climatica ci costringe a ripensare alla funzione e al senso del lavoro, rinunciando a gran parte delle sicurezze che hanno mosso l'economia e la società dal dopoguerra fino ad oggi. Il lavoro, in quanto principale mediazione tra natura e società, rappresenta un elemento chiave nelle future configurazioni di questo rapporto. Molti casi emblematici raccontano di una "nuova" coscienza ambientale: a partire, ad esempio, dalle tradizionali lotte di classe per la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici, fino alle diverse prospettive teoriche recenti che mettono in evidenza la continuità tra lo sfruttamento del lavoro umano e l'appropriazione gratuita del lavoro di riproduzione da parte del capitalismo. Tanto la riproduzione sociale, spesso a carico di corpi e soggettività femminilizzati, quanto la riproduzione ambientale, erogata dalla natura grazie alle sue proprietà biofisiche, non sono di fatto considerate come lavoro. Tale riconoscimento può invece essere centrale al fine di immaginare nuove alleanze tra il lavoro umano e quello non umano.

La sfida ecologica, la conversione dei cicli produttivi e l'impatto di queste ultime sulle condizioni lavorative, insieme a nuove misure di protezione sociale e agli obiettivi di sostenibilità economica, sociale e ambientale, invitano a mettere in discussione vecchi quadri interpretativi per comprendere gli effetti di tali mutamenti. Nell'ambito della transizione energetica questioni come, ad esempio, quella dell'intensificazione dell'estrazione di minerali necessari per le tecnologie *low carbon* attirano l'attenzione sui requisiti materiali della transizione, chiamando in causa la riconfigurazione delle catene globali del valore e interrogando il ruolo del lavoro e del suo sfruttamento al loro interno. Paradigmi emergenti come l'economia circolare e della progettazione sostenibile offrono inoltre nuovi framework teorici e metodologici per comprendere la riorganizzazione del lavoro produttivo e riproduttivo.

Infine, tra i tanti nodi irrisolti che permettono di considerare gli aspetti quantitativi e qualitativi del lavoro, l'attenzione al lavoro non retribuito, alle disparità di genere e a quelle razziali è fondamentale per raggiungere l'obiettivo di coniugare emergenti bisogni di tutela ambientale con gli obiettivi di equità sociale.

Si tratta di questioni plurime, difficilmente distinguibili e che presentano molteplici occasioni di incontro e intersezione. Si suggeriscono alcuni esempi che possano servire a ricercatori e ricercatrici a partecipare alla discussione della sessione:

- Teorie e pratiche di contraddizione lavoro – ambiente
- Conflitti e lotte nella riproduzione sociale ed ambientale
- Just transition: ruolo sindacato, trasformazione socio-culturale, competenze green
- Green jobs e tutela del territorio
- Attività lavorative, degradazione dell'ambiente e nuove logiche post-coloniali
- Transizione ecologica, uso delle risorse e catene globali del valore
- Sostenibilità sociale e ambientale e centralità della questione lavorativa

Per maggiori informazioni contattare giada.coleandro2@unibo.it:
valentina.pantaleo3@hotmail.it

LAVORO E ORGANIZZAZIONI

Coordinano: Beatrice Bianconi, Carmela Guarascio, Arianna Marcolin

Il contesto sociale ed economico sembra rendere alcune forme organizzative attuali non più funzionanti, e allo stesso tempo mostrarne di nuove emergenti. I contesti politici ed istituzionali sono messi a dura prova da una relazione sempre più stretta tra locale e globale, ulteriormente messa in discussione dalla pandemia da Covid-19. Ancora, la digitalizzazione (Brynjolfsson, McAfee, 2014) sfida le modalità organizzative del lavoro e delle relazioni industriali: una ristrutturazione che conduce a percorsi di sviluppo differenziati tra high e low road, non solo tra territori ma anche tra attività lavorative e quindi tutele.

È dunque necessario capire come cambia l'organizzazione del lavoro e quale posto occupano le (nuove) tutele.

Con questa call for abstract, infatti, vogliamo indagare se e come stanno emergendo nuove modalità organizzative e come le politiche del lavoro stanno impattando sulla loro l'organizzazione.

Dall'altro lato sono benvenuti abstract che guardano all'organizzazione aziendale, focalizzandoci su esperienze di smart-working e riorganizzazione agile della fabbrica (Faioli, 2020, Saurin, 2022). In particolare ci si interroga sulla validità delle esperienze di smart-working dopo due anni di pandemia, sulla loro risposta ad una nuova necessità di organizzazione del lavoro.

E infine guarderemo con attenzione agli abstract che analizzano la posizione dei lavoratori essenziali come quelli dei settori dei servizi (commercio ma anche cura della persona), e come le nuove forme di tutela si relazionano alla riorganizzazione dei lavori poveri o lavoro informale.

È auspicabile una comparazione sia nazionale che internazionale.

Per maggiori informazioni contattare: b.bianconi1@campus.unimib.it;
carmela.guarascio@unipa.it; arianna.marcolin@unimi.it

LAVORO E MIGRAZIONI

Coordinano: Costalunga; Pantaleo; Peterlongo; Quondamatteo.

Il lavoro migrante, produttivo e riproduttivo, assume una strutturale centralità nel capitalismo contemporaneo. La crisi della Covid-19, che ha determinato misure di contenimento, ha evidenziato una volta di più la rilevanza delle traiettorie di mobilità della forza lavoro. La segmentazione etnica - spesso collegata alla frantumazione dei cicli produttivi, all'erosione delle relazioni industriali e di meccanismi regolativi, alla privatizzazione dei sistemi di welfare e di assistenza sociale - e la moltiplicazione e la delle forme di sfruttamento emergono come assi portanti di una rinnovata divisione internazionale e gerarchizzazione della forza lavoro. Questo da un lato "imbriglia" lavoratrici e lavoratori, dall'altro ha generato occasioni di conflitto, resistenza e azione sindacale (dentro e fuori le forme tradizionali).

In questo quadro appare urgente indagare la complessità dei processi di mobilità del lavoro, guardando sia ai fattori istituzionali, sia al ruolo di una pluralità di fenomeni e attori sociali (esternalizzazioni, agenzie di somministrazione, ecc.) che definiscono e ridefiniscono i flussi della produzione e della riproduzione, sia alla stessa agency del lavoro migrante.

Saranno apprezzati contributi che, in una pluralità di approcci e prospettive teoriche e metodologiche, guardino alle ricadute sociali sui diversi contesti geografici e sociali, produttivi e riproduttivi, che si caratterizzano come arene conflittuali attraversate dall'intersezione di molteplici assi di oppressione (genere, *razza*, classe) che condizionano la strutturazione occupazionale.

Accanto ai settori più tradizionalmente studiati (agricoltura, edilizia, cura ecc.), emergono nuovi meccanismi di produzione e nuove forme di vulnerabilità caratterizzanti anche i settori più "innovativi".

Fatte tali premesse, accogliamo in questa sessione contributi sia di tipo teorico che di tipo empirico che affrontano tali tematiche. Per fare qualche esempio, senza pretesa di esaustività, si invitano ricercatori e ricercatrici a contribuire ai seguenti topic:

- la dimensione della segmentazione etnica in diversi settori produttivi e contesti nazionali
- ricerche che si servono più in generale di approcci di tipo intersezionale, cogliendo le dimensioni di genere, razza e classe nel mondo del lavoro
- la pluralità di forme di sfruttamento del lavoro migrante: ad es. caporalato, appalti/subappalti, mercati informali del lavoro
- le nuove sfide per gli attori sociali, le relazioni industriali e per il legislatore
- il rapporto tra accesso al lavoro e diritti di cittadinanza.
- le lotte di organizzazioni e movimenti sociali impegnati sul fronte del lavoro migrante e del riconoscimento dei diritti.
- l'impatto sui contesti territoriali della mobilità del lavoro, tanto in ambito rurale quanto in ambito urbano e/o trans-urbano.
- i processi di inclusione ed esclusione del lavoro e della mobilità che caratterizzano il capitalismo contemporaneo; le nuove traiettorie coloniali e postcoloniali dei flussi di lavoro.

Per maggiori informazioni contattare: valentina.pantaleo3@hotmail.it; gianmarco.peterlongo@unimi.it; nicola.quondamatteo@sns.it; n.costalunga@unimc.it

LAVORO, REGOLAZIONE E RELAZIONI INDUSTRIALI

Coordinatore: Luigi Di Cataldo

Il XXI secolo sta sempre più configurandosi come periodo di crisi, di trasformazione e di passaggio. La Grande Recessione, la digitalizzazione, la transizione green e la pandemia hanno segnato profondamente l'ultimo ventennio e posto le basi per un cambiamento strutturale dell'economia, dei mercati del lavoro e della società complessivamente intesa.

I processi trasformativi del nostro tempo trovano nella regolazione e nelle relazioni industriali due aree di impatto specifiche e significative.

L'evoluzione nella dinamica dell'azione organizzativa, verso un superamento della tradizionale bilateralità e della connotazione puramente gerarchica dei rapporti di lavoro, e i confini sempre più mobili e indefiniti delle imprese per effetto delle tendenze di segmentazione, di esternalizzazione e di delocalizzazione dei processi produttivi rendono problematico l'inquadramento giuridico delle relazioni di impiego e impongono numerose sfide regolative, anche con riguardo all'organizzazione degli interessi collettivi.

Lo scenario tecnologico-produttivo che va componendosi impone una riflessione approfondita intorno alle esigenze di permanenza e rinnovamento del contesto istituzionale nel capitalismo contemporaneo. Al fine di dirimere queste contrapposte esigenze non possiamo prescindere dalla contaminazione e dal dialogo tra i saperi, coltivando la relazione di complementarietà, di integrazione e di interazione esistente tra di essi. Tuttavia, per rendere operativa e proficua questa relazione non basta avere temi e obiettivi di ricerca condivisi, serve elaborare aree di scambio, tassonomie e categorie adatte all'analisi inter- e trans-disciplinare.

La presente sezione vi invita a dare il vostro contributo in questo sforzo ricostruttivo con l'obiettivo di realizzare prodotti della ricerca utili alla riflessione scientifica su queste trasformazioni e la loro implicazioni in termini di *policy making*, regolazione e rappresentanza degli interessi.

Senza pretesa di esaustività alcuna, si elencano di seguito alcune tematiche:

- Inquadramento giuridico e condizioni di lavoro nell'era digitale;
- *Time porosity* e *work-life balance*;
- Management algoritmico e profilazione reputazionale;
- Analisi dei mercati transizionali del lavoro;
- Nuovi mercati e nuovi diritti: diritto alla disconnessione; diritto all'interoperabilità della reputazione digitale; diritto all'intervento umano nei processi decisionali automatizzati, ecc.;
- Sfide poste dalla transizione ecologica ai sistemi di regolazione del lavoro e al ruolo degli attori collettivi;
- Regolazione delle relazioni industriali e aggiustamento dell'azione sindacale;
- Evoluzione nelle fonti e nei paradigmi regolativi;
- Aree di scambio (c.d. *trading zone*), tassonomie e categorie per favorire l'analisi inter- e trans-disciplinare.

Per maggiori informazioni: luigi.dicataldo@phd.unict.it

Se la tecnologia è una tematica da sempre centrale nella sociologia economica e negli studi organizzativi, i processi di digitalizzazione (big-data analytics, machine learning, algorithmic management, Internet of Things, etc.) ne hanno esteso la portata e le implicazioni in modalità inedite. La presenza pervasiva di strumenti e infrastrutture digitali è stata inoltre rafforzata dalla pandemia di Covid-19, che ne ha sdoganato l'introduzione in ambiti apparentemente più refrattari all'innovazione tecnologica, come l'istruzione e la pubblica amministrazione. Più in generale, nello scenario contemporaneo le tecnologie digitali si presentano come un tratto qualificante di nuovi modi di organizzare la produzione, il lavoro, e la vita quotidiana. Si parla in tal senso di "lavoro digitale", di "organizzazione digitale", di "piattaforme digitali".

Sulla scia delle narrazioni entusiastiche che hanno accompagnato la nascita di internet, le tecnologie digitali sono state encomiate inizialmente per il loro potenziale di empowerment, per la capacità di costruire forme di accesso e di connessione più semplici, democratiche ed inclusive. D'altra parte, queste promesse sono state messe in discussione in breve tempo dai processi di concentrazione e di finanziarizzazione delle principali piattaforme digitali, e dall'emergenza di prospettive critiche che guardano alla digitalizzazione non come un processo storico, ma in continuità con altre tendenze del capitalismo contemporaneo, come la flessibilizzazione del mercato del lavoro o la costruzione di catene del valore globale. Da questo punto di vista, la portata disruptive dei processi di digitalizzazione viene messa in relazione a questioni classiche della sociologia, come quella del potere, del controllo organizzativo, dell'automazione, delle competenze e della sicurezza all'interno dei contesti di lavoro, della costruzione di nuove soggettività.

Muovendosi in maniera longitudinale tra diverse prospettive disciplinari (studi organizzativi, sociologia del lavoro, Science and Technology Studies, etc.), questo panel si propone di raccogliere contributi che indaghino il ruolo delle tecnologie digitali nei processi sociali contemporanei, con metodi sia qualitativi che quantitativi. Fra i possibili, ma non esclusivi, temi di interesse segnaliamo:

- Il cambiamento organizzativo che accompagna (o meno) i processi di digitalizzazione nelle imprese e nella pubblica amministrazione, e che concerne la ridefinizione di ruoli, competenze e relazioni inter-organizzative.
- Gli studi sulle 'tecnologie-in-uso' all'interno di contesti di lavoro nuovi (ad es. il platform labour) e/o tradizionali;
- Le nuove forme di controllo organizzativo abilitate dalle tecnologie digitali (ad es. management algoritmico) e le pratiche individuali e collettive di rinegoziazione messe in atto dai lavoratori (ad es. le pratiche di 'algoactivism') e più in generale dagli utenti;
- I processi di automazione del lavoro veicolati da algoritmi e intelligenza artificiale e, nondimeno, il 'lavoro invisibile' e le pratiche di 'riparazione' svolti da attori umani affinché le infrastrutture tecnologiche funzionino concretamente;
- Il modo in cui le tecnologie digitali ridisegnano la costruzione del tempo e dello spazio nel lavoro e nella vita quotidiana;
- Il modo in cui i processi di digitalizzazione ridisegnano le dinamiche di conflitto nei contesti di lavoro

LAVORO E DISCRIMINAZIONI

Coordinano: Stefania Arianna Di Pietro, Carmen Ferrara, Maria Grazia Montesano

L'identità è il complesso delle caratteristiche della persona, ovvero la consapevolezza di sé come entità distinta dalle altre, e si definisce attraverso la combinazione di categorie sociali, influenzate dalle circostanze e dall'ambiente, nonché dalle capabilities che consentono alle persone di essere- nel- mondo. Essa include il concetto di diversità e la conseguente classificazione sociale secondo una stratificazione intersezionale, che può essere di genere, territoriale, etnico-nazionale, generazionale, economica, professionale e di classe.

A partire dalle identità sociali e dalle caratteristiche strutturali del mercato del lavoro, si delineano specifiche discriminazioni che colpiscono tanto l'ambito produttivo quanto quello riproduttivo, che riguarda ad esempio la gestione del carico di cura.

L'identità definisce un bisogno di riconoscimento della propria individualità e senso di appartenenza, sia all'interno della dimensione sociale, esplicitato nell'identificazione di sé con la comunità e nella relazione con gli altri, sia nella dimensione economica, ovvero nell'esercizio del diritto al lavoro. Il termine work-life balance, ad esempio, indica un bilanciamento tra la vita lavorativa e quella privata. Questo equilibrio appare particolarmente precario nel lavoro intellettuale ma non solo, e a farne le spese sono perlopiù le donne.

Più in generale, le discriminazioni nell'accesso al mercato del lavoro, nella retribuzione e nelle condizioni lavorative, possono essere messe in atto sulla base di determinate caratteristiche personali (genere, provenienza, orientamento sessuale, stato di salute ecc.).

Questa riflessione non può prescindere, inoltre, dalla centralità della cura, intesa nel senso più ampio del termine, come bisogno sociale ed esigenza collettiva. Infatti, una delle contraddizioni più profonde del capitalismo contemporaneo – che ha generato quella che viene definita “crisi della cura” – è generata dalla subordinazione del sistema riproduttivo a quello produttivo.

Molti dei servizi ritenuti essenziali, ad esempio durante la crisi pandemica sono svolti, molto spesso, da lavoratrici e lavoratori in condizioni di lavoro precario o nero. In particolare, la massiccia presenza di lavoratrici migranti nel settore domestico e assistenziale svela un sistema di sfruttamento tra paesi del nord e del sud del mondo, che genera le cosiddette catene globali della cura.

Questo panel, infatti, intende raccogliere contributi provenienti da varie discipline sul tema delle discriminazioni nel mondo del lavoro in un'ottica intersezionale, considerato il mobbing ai danni di persone con disabilità, razzializzate o identificate come appartenenti alla comunità LGBTQIA+. Sono particolarmente ben accetti studi, ma non limitati a questi, con varie prospettive disciplinari (sociologia economica, psicologia del lavoro e delle organizzazioni, diritto del lavoro, antropologia del lavoro, storia, filosofia del lavoro e non solo) sul peso del lavoro di cura, sul lavoro sessuale e sull'inclusione lavorativa di persone con disabilità, ex detenuti o detenuti.

Per maggiori informazioni: s.arianna.dp@gmail.com; carmen.ferrara994@gmail.com; maria.montesano3@unibo.it.

Comitato scientifico-organizzativo

Beatrice Bianconi (*Università di Milano Bicocca*)

Francesco Bonifacio (*Università Cattolica di Milano*)

Giada Coleandro (*Alma Mater Studiorum - Università di Bologna*)

Nicola Costalunga (*Università di Macerata*)

Luigi Di Cataldo (*Università di Catania*)

Stefania Di Pietro (*Università di Catania*)

Carmela Ferrara (*Università Federico II di Napoli*)

Carmela Guarascio (*Università di Palermo*)

Arianna Marcolin (*Università di Milano*)

Maria Grazia Montesano (*Alma Mater Studiorum - Università di Bologna*)

Valentina Pantaleo (*Università di Catania*)

Giorgio Pirina (*Università di Venezia*)

Gianmarco Peterlongo (*Università di Milano*)

Marino Pezzolo (*Università di Urbino Carlo Bo*)

Nicola Quondamatteo (*Scuola Normale Superiore, Firenze*)



SISEC

Società Italiana
di Sociologia Economica



**Università
di Catania**